

XXIX dom. T.O. - B



*“... chi vuol essere
grande tra voi
si farà
vostro servitore,
e chi vuol essere
il primo tra voi
sarà il servo di tutti”.*

Mc 10,35-45

Continuità con i temi delle domeniche precedenti:

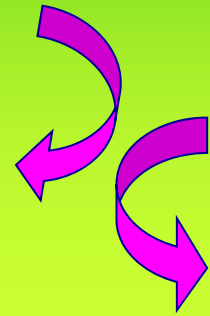
- * Dopo il **potere** (“Chi è il più grande?”)
- * la **diversità** (“Impedisciglielo, non è dei nostri!”)
- * l'**affettività** (“È lecito ripudiare...?”)
- * la **ricchezza** (“...va, vendi, dallo ai poveri”)

In questa domenica viene riproposto il tema del **potere**
(Mc, 9, 30-37)

Contesto

Viaggio a Gerusalemme... verso la Passione e morte:

Annuncio della
Passione accompagnato
da paura sconcertante
(v.32) ...



... a cui segue
l'incomprensione
(vv 35-40)

Siamo nella seconda parte del Vangelo di Marco cc . 9 - 16 sulle **condizioni della sequela** (= conseguenza logica della professione di fede) e su ciò che impedisce la realizzazione del Regno o l'accesso ad esso (domenica scorsa la **ricchezza**, oggi **l'ambizione dei primi posti...**)

MC 10, [³²Mentre erano sulla strada per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti a loro ed essi erano sgomenti; coloro che lo seguivano erano impauriti. Presi di nuovo in disparte i Dodici, si mise a dire loro quello che stava per accadergli: ³³"Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani, ³⁴lo derideranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno, e dopo tre giorni risorgerà"].

³⁵Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: "Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo". ³⁶Egli disse loro: "Che cosa volete che io faccia per voi?". ³⁷Gli risposero: "Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra". ³⁸Gesù disse loro: "Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il **CALICE** che io bevo, o essere battezzati nel **BATTESIMO** in cui io sono battezzato?". ³⁹Gli risposero: "Lo possiamo". E Gesù disse loro: "Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. ⁴⁰Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato". ⁴¹Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni.

⁴²Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: "Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. ⁴³Tra voi però non è così; ma **chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore**, ⁴⁴**e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti**. ⁴⁵Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti".

La struttura e la FORZA del BRANO

sta nel CONTRASTO tra

- * il terzo "annunzio della Passione" (vv. 33-34),
- * la richiesta di Giacomo e Giovanni (vv. 35-37),
- * e la reazione degli altri discepoli (v. 41),
- * l' insegnamento riservato ai discepoli (vv 42-45),
che ripropone la logica della Passione (vv. 33-34)

Protagonisti

① GIACOMO e GIOVANNI

(che, dinanzi al terzo annunzio della Passione, mostrano ancora ottusa incomprendione di fronte all'annunzio della passione).

② GESU'

a) nei confronti di Giacomo e Giovanni (purifica la visione della sua gloria messianica);

b) nei confronti degli altri discepoli.

③ ALTRI DISCEPOLI

(che non sono da meno dei figli di Zebedeo) offrono a Gesù la possibilità di ribadire le condizioni della sequela: **SERVIRE** e **DARE LA VITA**).

* v. 35a: *... si avvicinarono a Gesù...*

... stare vicino a Gesù non Basta! Giacomo e Giovanni sono i prediletti: chiamati all'inizio della missione (Mc 1,16-20), battezzati con un nome nuovo (Mc 3,16-17), testimoni privilegiati (Mc 5,35-43; 9,2-3).

* v. 35b: *"Maestro vogliamo che tu ci faccia..."*

La richiesta-pretesa contraddice quel "Maestro", invertendo i ruoli.

v. 37a: “Concedici di **sedere**, nella tua **gloria ...**”.

* La gloria (**doxa**) indica la magnificenza celeste del Figlio dell'uomo; il “sedere uno a destra ...” richiama il trono di gloria sul quale il Figlio dell'uomo siederà per giudicare alla fine dei tempi.

•v. 37b: “... Uno alla tua destra e uno alla tua sinistra”

* Sono i posti d'onore. Questo sembra essere il motivo del malcontento degli altri dieci, se si tiene presente che Gesù aveva assicurato: “**siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù di Israele**”(Mt 19, 28).

* Questo sogno di grandezza dei due discepoli è legato a un *messianismo trionfalistico*.

* **v. 38a**: *“Potete bere il CALICE ...?”*.

La domanda posta da Gesù, nel rispondere ai discepoli, va in direzione opposta al desiderio dei due.

Perché?

- Il **CALICE**, nella tradizione ebraica, è segno di accoglienza che si riserva all'ospite. E' un'immagine usata in contesti **positivi** come simbolo di benevolenza, gioia e di prosperità (Sal 23,5; 116,3); e in contesti **negativi**, come bevanda amara, per esprimere l'ira e il giudizio di Dio (Is 51,17-22; Ger 25,15; 32,1; Ez 23,33-34).

- **“Bere il calice”**. L'espressione, nella Bibbia, ha un duplice significato:
 - indica il **giudizio divino** (Sal 75, 9)
 - indica la **libera accettazione** del martirio da parte del testimone di Dio. Quindi con quest'immagine Gesù allude alla sua morte che è giudizio di salvezza; egli, in quell'istante liberamente accettato, assumerà su di sé il giudizio divino sul male del mondo e da esso sarà schiacciato, ma luminosamente il contenuto di quel calice si trasformerà nel vino generoso del banchetto messianico di salvezza.

v. 38 “... ricevere il **BATTESIMO**...?”.

* Il termine **battesimo** significa “immersione”.

Nell’AT (**battesimo**) indica la minaccia che incombe sull’uomo che si trova in un pericolo mortale.

La sofferenza è rappresentata come un affondare nel gorgo delle acque (**Sal 69,2-3**). Gesù, dunque, fa riferimento alla prova che dovrà subire. Questa **libera accettazione** indica la speranza della resurrezione ed apre la strada alla risposta che darà al gruppo dei Dodici (**vv. 43-45**): il cammino per raggiungere la gloria passa attraverso la sofferenza e la morte.

In questo caso, Gesù utilizza il riferimento

* al **CALICE**

per indicare la **SOFFERENZA** che comporterà il suo **"SÌ"** al Padre per la salvezza degli uomini.

* al **BATTESIMO**

in quanto segno della immersione piena e totale nel progetto di Dio, con tutto ciò che esso comporta...



* v. 41: *"...Gli altri dieci si sdegnarono..."*

Il desiderio del potere non solo allontana da GESU' (o proprio perché allontana da Gesù...) ma rompe anche l'**UNITA'**!

 *"Non sono più DODICI"!*

* v. 42a: *"...chiamatili intorno a sè..."*

Cfr. Mc 3,13 = è lo stesso gesto compiuto nell'atto di fondazione dei DODICI.

* v. 42b: *"...voi sapete..."*

Richiama la mentalità comune.

* v. 43: *"Fra voi non è così..."*

Gesù usa il **PRESENTE COSTITUZIONALE...!** (*Se non è così, non c'è comunità cristiana!*) Non esprime un augurio o un comando.

* v. 44: *"...ma chi vuol essere grande... SERVITORE...
Primo... SERVO di TUTTI..."*

L'idea del servizio che deve ispirare e guidare la vita della comunità cristiana è stata accolta e sviluppata particolarmente da S. Paolo (1 Cor 16, 15; 2 Cor 4, 5; Rom 15,21.31; Rom 16, 1; Col 1, 7.25).

E' inevitabile anche il richiamo al gesto della lavanda dei piedi durante l'ultima cena (Gv 13, 1-20).

Il **POTERE** deve lasciare il posto alla **GRATUITA'**;

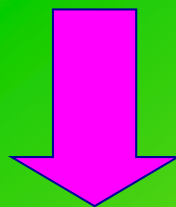
Il **DOMINIO** deve lasciare il posto al **SERVIZIO...**

* v. 45a: *"Il Figlio dell'uomo infatti..."*

L'atteggiamento richiesto ai discepoli non è altro che la prosecuzione del gesto di Gesù.

Discepolo

è chi riesce ad agire come ha fatto Gesù...!



Mc 8,27-10,52:

La Chiesa nasce

sulla strada della **DONAZIONE.**

* v. 45B: "... dare la propria vita in riscatto per molti".

"*lytron*" indica il prezzo pagato come riscatto per la liberazione o l'acquisto di una persona o di una qualsiasi cosa.

Qui l'uso è metaforico!

Gesù non offre la vita come riscatto dovuto al demonio perché abbandoni il dominio sull'umanità, né tanto meno come prezzo da pagare al Padre perché plachi la sua collera e ritiri la condanna: come ci ricorda Luca (15,11-32) Dio Padre non ha bisogno di riscatto per perdonarci.

Gesù offre la sua vita in segno di piena fedeltà e obbedienza al Padre.

Si ha così il passaggio da *funzionari* a *testimoni*!

... ancora sul

“dare la propria vita in riscatto”

* La morte espiatrice di Gesù diventa il fondamento della sequela, caratterizzata dalla **comunione di vita** dei discepoli e del loro **stile di vita**.

* Gesù si offre diventando modello da imitare: egli che è il “grande” ed il “primo” (colui che “siederà sul trono della gloria”) si è fatto servo della comunità e schiavo di tutti.

* La **sequela come imitazione di Gesù**: la via di Gesù, il suo esempio di disponibilità alla sofferenza per amore e di servizio, il suo donare la vita, devono improntare anche la vita dei discepoli e la vita della comunità cristiana: caratterizzato dal **servizio**, dalla **non ambizione**, dalla **vita donata e spesa** per il riscatto degli altri.

Preghiamo con Mc 10,35-45

"Chi vuole essere il più grande si farà vostro servitore, e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti".

Una logica difficilissima da accettare, Signore, in un mondo dove la rincorsa della competitività sembra inarrestabile, dove il potere fa la parte del padrone, la tendenza a primeggiare, fa parte della natura umana.

Anche noi come i figli di Zebedeo battibecchiamo per ambire ai primi posti; quante volte anche noi dobbiamo fare i conti con il "potere"...

il potere di far soffrire gli altri...,
il potere terribile di uccidere con la lingua... che spezza, travolge, tritura nei giudizi...

il potere, devastante, di infangare una persona, di cucirle addosso un cappotto, di insinuare un dubbio, emettere una sentenza.



Insegnaci Signore ad essere primi non a spese degli altri, ma a favore degli altri. Aiutaci a comprendere che solo chi è grande nel servizio, è grande lui e fa grandi gli altri: e, anziché innalzarsi sopra gli altri, innalza gli altri con sé.

Fa che siamo sempre più capaci di passare dalla logica del sospetto a quella della fiducia, dalla logica dell'accaparramento a quella della condivisione. "Fra noi sarà così" solo se avremo il coraggio di accostarci a Te, esempio di donazione senza limiti; a Te, l'Amante senza misura e sorgente della tenerezza, che ci chiami a diventare tuoi discepoli nel servizio, non nel potere.